

SaronnoNews

“I servizi per le dipendenze sono essenziali”: la campagna di Dianova in occasione del prossimo 26 giugno

Stefano Ciccone · Monday, June 22nd, 2020

Il comunicato stampa di Dianova Italia, comunità con sede a Garbagnate Milanese che da oltre trent'anni opera in tutto il territorio nazionale occupandosi del problema della dipendenza da sostanze, droga e alcol, con l'obiettivo di aiutare tanti ragazzi ritrovare il loro spazio nella nostra società.

L'associazione lancia una campagna in occasione del prossimo 26 giugno, Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe

L'inaspettata irruzione del Covid-19 ha portato alla luce numerose disfunzioni del sistema di cura e assistenza sanitaria. Purtroppo queste disfunzioni hanno colpito principalmente i più vulnerabili, e tra questi, le persone che consumano droghe.

Come evidenzia una relazione dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, le persone che consumano droghe, confronto alla popolazione generale, a causa di fattori relazionati allo stile di vita e a problemi di salute preesistenti, sono maggiormente a rischio di infezione per Covid-19. Inoltre, il [Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla Salute](#) ha dichiarato che questa pandemia ha evidenziato una serie di problematiche per le persone che consumano droghe, causate dalla criminalizzazione, dallo stigma, dalla discriminazione ed emarginazione a livello sociale ma anche dall'impossibilità, in molti casi, di accedere a un servizio e/o di ricevere l'assistenza sanitaria adeguata.

I disturbi causati dall'uso di sostanze condizionano e minacciano fortemente lo sviluppo e la vita delle persone; la prevenzione della dipendenza, i servizi di trattamento, riduzione del danno e reinserimento oggi più che mai sono indispensabili.

Purtroppo, in molti paesi, le istituzioni preposte non sono state in grado di fornire il supporto richiesto a questi servizi e anche nei sistemi sanitari considerati sino ad oggi i più solidi non sono stati forniti agli operatori delle dipendenze né i dispositivi di protezione individuale né le risorse finanziarie per acquistarli.

Malgrado tutto ciò, **le Comunità Terapeutiche di Dianova hanno utilizzato tutte le precauzioni necessarie** per tutelare i propri utenti e il proprio personale; per questo vogliamo evidenziare come le nostre équipes insieme alla maggior parte degli operatori del settore, hanno portato avanti con diligenza, passione e integrità il proprio lavoro per fornire agli utenti tutto il supporto necessario, nonostante le circostanze difficili e spesso anche pericolose. **In poche parole, hanno continuato a lavorare: “Quando tutto si ferma, alcuni di noi devono continuare”.**

In occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe, il 26 giugno, Dianova vuole rendere un caloroso omaggio al duro lavoro, alla dedizione e all'approccio innovativo dimostrato dagli operatori delle dipendenze in questi tempi di incertezza ed emergenza.

Per questo Dianova Italia aderisce alla **campagna internazionale della rete Dianova che ha come obiettivo quello di far riconoscere i servizi per le dipendenze a pari livello dei servizi sanitari essenziali e per ricevere la stessa assistenza e lo stesso supporto, in quanto i disturbi correlati all'uso di sostanze sono una questione di salute pubblica.** Se si presenterà un'altra crisi di questa portata, i servizi per le dipendenze non dovranno essere considerati il parente povero del sistema sanitario pubblico.

Ecco **la testimonianza di uno degli 80 operatori di Dianova Italia** che in questi mesi difficili ha lavorato nelle comunità:

«Lavoro in Comunità da oltre 20 anni e credo che in questo periodo, come non mai, i servizi residenziali per le dipendenze abbiamo saputo dimostrare con quanta professionalità e competenza portano avanti il proprio operato. Siamo stati in grado di disciplinare l'emergenza sanitaria e di reperire ciò di cui avevamo bisogno da soli, continuando a tutelare una costola dolorante della società che pochi curano.

Dopo la prima fase di "sorpresa" e smarrimento, abbiamo iniziato a rimodulare e riorganizzare ogni aspetto della vita comunitaria: ci siamo messi le mascherine, abbiamo mantenuto le distanze, abbiamo parlato con tutti gli utenti e abbiamo spiegato loro la situazione complessa che si era venuta a creare. Non è stato fargli capire ciò che stava accadendo, stimolarli ad essere pazienti e a sapersi gestire emotivamente; oltre a questo, noi operatori abbiamo vissuto l'incertezza del momento, il non sapere cosa sarebbe potuto accadere nelle settimane a seguire. Anche noi abbiamo avuto le nostre paure: noi con le nostre famiglie a casa, noi con i nostri figli soli davanti ad un PC e con le preoccupazioni legate anche alla nostra salute e a quella dei nostri familiari.

Il nostro lavoro è cambiato, la relazione umana è anche relazione fisica, lavorare in una comunità significa accompagnare le persone verso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie fragilità e sostenerle nel "difficile" percorso che può far sì che si trasformino in punti di forza, è un luogo in cui ti rendi conto che ogni singola parola o gesto ha un valore e non puoi permetterti di sottovalutarli; vuol dire toccare con mano, 24 ore su 24, ogni aspetto della vita dei "ragazzi" che vivono qui. La Comunità vera e propria la si "respira" nelle piccole cose quotidiane è lì che spesso riesci a comprendere bene cosa gli utenti stanno vivendo, chi sono, cosa portano dentro di sé; è qui che impari ad ascoltare e osservare, stare con le loro emozioni, spesso "assorbendo" il malessere che esprimono, senza dare soluzioni immediate o giudizi affrettati ma mettendosi nei loro panni per aiutarli a stare con se stessi e con i propri bisogni. Non è affatto facile, a volte si torna a casa arrabbiati, delusi, stanchi e saturi. La comunità spesso assorbe ed esaurisce ogni tua energia, pensiero, emozione.

Lavorare in una comunità terapeutica è anche una grande opportunità; in termini di costante messa in discussione di sé stessi, non solo in termini professionali ma anche personali. Siamo messi davanti a tematiche, che spesso in noi pensiamo risolte, per poi scoprire che non è così. È un lavoro che ci chiede di essere accoglienti e direttivi al tempo stesso. Che ci mette in crisi in termini di senso di impotenza e, dall'altro lato, di onnipotenza. È un lavoro di grande passione e di interesse per l'altro, tenendo sempre presente il nostro limite e dove devi coniugare professionalità, formazione, supervisione, umanità ed empatia: un gioco di squadra, di condivisione d'intenti, di sintonia intellettuale tra le diverse professionalità che compongono ogni equipè.»

Le dipendenze patologiche sono un problema sanitario e per questo garantire i servizi di cura dovrebbe essere la mission di ogni società civile – conclude il comunicato di Dianova -.Il Covid 19 ha alimentato paure e voglia di isolamento di cui si nutrono le dipendenze con e senza addiction e storicamente e sociologicamente, insieme al rischio di povertà e all'incertezza per il futuro, questi eventi incrementano questi fenomeni.

Ignorare queste certezze sarebbe un grave errore, è necessario continuare ad investire per offrire risposte a chi vive un problema di dipendenza, per questo Dianova crede fortemente che l'abuso di sostanze e i disturbi ad esso correlati sono un problema di salute pubblica.

I servizi per le dipendenze sono essenziali.

This entry was posted on Monday, June 22nd, 2020 at 3:18 pm and is filed under [Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.